



La festa di San Marco e i silenzi del regime

I mass media si sono ben guardati dal darle risalto, eppure ieri la città di Venezia ha vissuto con gioia e partecipazione la sua festa. E l'animo di tutti i *vassalli del Serenissimo Principe* era lì, nella nostra Capitale storica e morale, che ci auguriamo sempre di far ridiventare anche istituzionale. E l'animo di tutti i cattolici veri, che volentieri prenderebbero a calci i cattolici finti autoproclamatisi ecumenici o conciliari, sentivano l'animo garrire alla brezza alta e forte della Fede di sempre, quella degli apostoli, degli evangelisti e del patrono San Marco! Viva San Marco!

I mass media hanno persino cercato di far passare la festa per seconda e terza o quarta notizia, tirando in ballo le concomitanti celebrazioni della festa nazionale (italiana!) della Liberazione, con un sindaco & altri esponenti della Repubblica con fasce, bende e *tiràche* (ossia bretelle o stampelle dei pantaloni, per non mostrare *al cul descuèrt*) tricolorate alla giacobina (d'altra parte si sa che la Repubblica è ammalata ed è decadente, pur essendo appena sulla settantina). E poi tirando in ballo presunti contrasti con quegli individui - chiamiamoli così, per pietà e girando l'occhio dall'altra parte - che fanno parte dei centri sociali; e poi cercando di non dire mai che ieri era ed è stata la festa della Serenissima!

Amici miei, ricordiamocelo: quando i nemici non pronunciano il nostro nome, quando il nostro nome paralizza le loro lingue abituate a dire menzogne o a fare adulazioni ai loro sponsorizzatori del momento: ebbene, allora i nemici mostrano di temerci! E i nemici del Popolo Veneto temono di sentir pronunciare la parola *Serenissima* o espressioni come: *Repubblica Serenissima*, *Repubblica indipendente*, *Repubblica di San Marco*! Ebbene, noi rispondiamo: Viva San Marco!

I nemici di San Marco sono nemici di ogni altro Popolo: della penisola italiana, del continente europeo e di ovunque. Vogliono la globalizzazione, le invasioni e mandano navi taxi a recuperare gli invasori, per distruggere la coesione dei Popoli. Sono nemici delle culture locali e le chiamano *nazionalismi*, sono nemici di quanti difendono i Popoli e li chiamano *populisti*. E intanto essi hanno il coraggio vigliacco e satanico di dirsi democratici, liberali, tolleranti, uomini e donne del dialogo; dicono di festeggiare valori laici e non Santi: la libertà tale

(tipo quella sotto le lenzuola) e la liberazione tal altra; ma non tutte, sia chiaro; no, solo quelle liberazioni e quelle libertà che non mettono in discussione i loro assolutismi laicisti e i loro dogmi ideologici, le loro borse piene, i loro capitali all'estero, la loro avida sete di potere, l'invidia costante e la paura che qualcuno capisca il loro gioco e la mancanza di fondamenti storici alle loro verità parziali, alla loro propaganda sacralizzata, al loro fascismo mascherato di democrazia «una e indivisibile»; cioè: noi siamo la libertà, la democrazia; gli altri sono il male. Ebbene, noi siamo gli altri, lo saremo per loro, saremo coloro che li smascherano e li distruggono!

Non vogliono che si dica che il fascismo nacque ed ebbe a capo un socialista! Che lo stesso nazismo in realtà era nient'altro che il socialismo della nazione tedesca, perciò detto nazional-socialismo e poi, in modo ancor più abbreviato, nazismo. Ma che fascismo e nazismo abbiano avuto dentro la parola socialismo non si può dire, non vogliono, no e poi no!, perché svelerebbe troppo che, come allora, sempre la demagogia loro è la meno liberale e democratica che mai sia apparsa sulla faccia della terra; tant'è che nacque in quel grembo insanguinato ch'era la Rivoluzione Francese; insanguinato, intendo dire, di teste innocenti passate sotto la lama tagliente della ghigliottina, di teste di poveri del Popolo che a quei sedicenti difensori dei diritti umani non interessavano nulla, come non fossero stati uomini e donne portatori anch'essi di diritti, a cominciare da quello di essere giudicati e trattati con giustizia e non per vendetta.

Ah, le vendette! Ieri s'è festeggiata la Liberazione; e le vendette? E le gole del Carso e non solo del Carso in cui migliaia di innocenti vennero gettati vivi a sfracellarsi e crepare nelle viscere mostruose della terra? E quella povera ragazza che fu costretta a scavarsi la fossa e poi venne sepolta viva? E tutte le altre vittime delle vendette, mentre i giustizieri in nome del Popolo da essi proclamato tradivano le persone reali del Popolo reale. Si dica meglio, una buona volta chi e quali valori si vogliono festeggiare, ma in realtà, il 25 aprile! E festeggiare dovrebbe essere anche un prendere atto di ciò che festeggiare proprio non si può, e prendere da esso le distanze, una buona volta e definitivamente. Perché sia il bene che il male vanno da qua a là, non più oltre, altrimenti non c'è più differenza reale tra bene e male, ma è stabilita da un tribunale del Popolo che, così inteso, è sempre e nient'altro che il tribunale sommario del vincitore contro il vinto che non può difendersi, per quante ragioni abbia.

Torniamo alla festa di ieri.

L'amico Edoardo Rubini ci ha scritto: «Io e il mio bambino Donà, di tre anni, ieri eravamo in piazza San Marco a goderci la magnifica festa: siamo entusiasti della degna iniziativa del Comune di Venezia, che ha celebrato il Santo Patrono, San Marco Evangelista, con un indovinato concerto di musica veneziana. Ringrazio e mi complimento con il mio amico consigliere comunale Giovanni

Giusto, che mi ha spiegato che l'organizzazione si è avvalsa dell'intervento del tutto gratuito e volontario dell'Associazione Raixe Venete e della performance del tutto gratuita dell'orchestra di Radio Veneto 1: in tempi così tristi, un esempio per tutti di splendida generosità. Entusiasta tutto il pubblico: migliaia di Veneziani sono accorsi con i loro bambini; la sera ci siamo lasciati con il proposito di tornare ancora più numerosi il prossimo anno, con le nostre famiglie. Nessuno ha notato tensioni: poco prima del concerto si è visto arrivare un gruppo di sinistra con alcuni gonfaloni; inneggiavano tutti a San Marco, almeno così ci è sembrato. Qualche giornale ha scritto di scontri, ma non ce ne sono stati: forse così volevano vendere qualche copia in più. Anche il Sindaco Brugnarò ha spiegato dal palco che tutti sono benvenuti: in particolare Veneziani e Veneti sono animati dal lieto evento, vogliono godersi insieme le note vivaldiane, d'amore e d'accordo. È un vero peccato che la polizia sia stata scomodata per nulla: dovrebbe essere invece mandata altrove, per esempio a Milano e a Roma dove, da 72 anni, il 25 aprile serve a mettere in piazza inutili polemiche, su questioni ideologiche che interessano solo sparute minoranze».

Grazie, Edoardo, di queste parole! E vadano al diavolo quelli che, dopo averci rubato l'indipendenza e la Repubblica, ora vorrebbero rubarci anche l'identità, la festa, e la promessa, posata come un bacio sulla fronte dei nostri piccoli (che Dio li protegga, anche dalla Repubblica italiana!) di tornare ad essere, come Popolo Veneto, un Popolo sovrano.

Viva San Marco!

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

Comunicazione e-mail del Baliato dai Coi, mercoledì 26 aprile 2017
